

LUNEDÌ 16 MAGGIO

VII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.
La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.
A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Cantico SAP 9,1-6

Dio dei padri
e Signore della misericordia,
che tutto hai creato
con la tua parola,
e con la tua sapienza
hai formato l'uomo
perché dominasse
sulle creature che tu hai fatto,
e governasse il mondo
con santità e giustizia
ed esercitasse il giudizio
con animo retto,
dammi la sapienza, che siede
accanto a te in trono,
e non mi escludere
dal numero dei tuoi figli,
perché io sono tuo schiavo

e figlio della tua schiava,
uomo debole e dalla vita breve,
incapace di comprendere
la giustizia e le leggi.

Se qualcuno fra gli uomini
fosse perfetto,
privo della sapienza
che viene da te,
sarebbe stimato un nulla.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera (*Gc 3,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aiuta la nostra incredulità!**

- Signore Gesù, insegnaci a pregare e aumenta la nostra fede.
- Signore Gesù, apri i nostri orecchi e sciogli la nostra lingua.
- Signore Gesù, dona alle nostre opere mitezza e sapienza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12 (13),6

Confido, Signore, nella tua misericordia.
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza,
canti al Signore che mi ha beneficato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 3,13-18

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, ¹³chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. ¹⁴Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. ¹⁵Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; ¹⁶perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. ¹⁷Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi

pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. ¹⁸Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹⁵Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 9,14-29

Credo, Signore; aiuta la mia incredulità.

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] ¹⁴e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. ¹⁵E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. ¹⁶Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». ¹⁷E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. ¹⁸Dovunque lo afferrì, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ¹⁹Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. ²¹Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²²anzi, spesso lo ha

buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». ²⁵Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». ²⁶Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». ²⁷Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. ²⁸Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁹Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, quest'offerta espressione della nostra fede; fa' che dia gloria al tuo nome e giovi alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 9,2-3

Annunzierò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pregare e credere

Dopo la celebrazione della Pentecoste, che compie e chiude il Tempo pasquale, entriamo di nuovo nel Tempo ordinario. È significativo farlo ascoltando le parole dell'apostolo Giacomo sulla vera sapienza che viene dall'alto, che è anzitutto «pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera» (Gc 3,17). Sembra che la parola di Dio voglia invitarci a tradurre nell'ordinarietà della vita quel dono dello Spirito che abbiamo celebrato ieri nella Pentecoste. Le lingue di fuoco scese sugli apostoli, e attraverso loro su tutta la comunità dei discepoli, devono ora incarnarsi nella ferialità dell'esistenza, per aiutarci a vincere quelle passioni amare sempre in agguato, quali la gelosia o lo spirito di contesa, la vanagloria o la menzogna, il disordine o le cattive azioni, che sempre Giacomo ricorda nel suo scritto.

Qualcosa di simile accade anche ai discepoli in Marco. Alcuni di loro – Pietro, Giacomo e Giovanni – hanno vissuto un'esperien-

za straordinaria con Gesù sul monte della Trasfigurazione, dove hanno potuto contemplare la sua gloria (cf. Mc 9,2-10). La loro è stata in tutto e per tutto una straordinaria esperienza spirituale, grazie alla quale hanno potuto toccare qualcosa del mistero del Dio-Trinità, ascoltando il Padre, contemplando l'umanità trasfigurata del Figlio, lasciandosi avvolgere dall'ombra dello Spirito. Ora però scendono dal monte ed eccoli bruscamente riconsegnati all'ordinarietà della vita, con i suoi drammi, le sue fatiche, le sue delusioni. Giunti infatti presso i loro compagni, li trovano alle prese con il male e soprattutto confrontati con la loro impossibilità di fronte alle sue manifestazioni. Un padre ha portato suo figlio, malato di epilessia, dai discepoli affinché lo guarissero, scacciando da lui lo «spirito muto» (9,17) che, nella mentalità dell'epoca, era il responsabile della malattia del ragazzo. C'è il male e c'è anche il dramma della nostra incapacità a dominarlo: «Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti» (9,18). Il racconto non dichiara esplicitamente da dove venga una tale impossibilità. Ce lo lascia intuire attraverso due brevi passaggi. Il primo: Gesù, a questo padre che lo implora, risponde: «Tutto è possibile per chi crede» (9,23). Il secondo: ai discepoli che lo interrogano sul loro insuccesso, Gesù afferma che «questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera» (9,29).

Dunque, Gesù richiama alla necessità di combattere il male con la fede e con la preghiera. Meglio: con una fede che si esprime nella

preghiera e con una preghiera alimentata dalla fede, come appare chiaramente nel modo in cui il padre del giovanetto risponde all'invito di Gesù: «Credo; aiuta la mia incredulità!» (9,24). Egli da un lato professa la sua fede pregando e dall'altro prega per credere. Lo Spirito agisce nella nostra esistenza ordinaria intrecciando insieme, in modo sapiente, questi due fili: quello della fede e quello della preghiera, e a partire da essi sa intessere l'ordito prezioso di una vita che rimane nella luce, in quella luce che i discepoli hanno contemplato sul monte e che ora devono custodire e ritrovare nelle pieghe più oscure della vita.

Gesù scaccia via uno spirito definito «muto e sordo» (9,25). Spesso siamo sordi perché incapaci di quell'ascolto che fonda la vera fede, muti perché incapaci di pregare. La vera sapienza, al contrario, sa parlare perché sa ascoltare: viene infatti «dall'alto», generata in noi dall'ascolto di Dio. E si esprime con parole miti, pacifiche, arrendevoli, piene di misericordia. Parole capaci di preghiera. Parole capaci di scacciare il mutismo della menzogna, delle gelosie amare e delle contese.

Padre, donami la sapienza che viene da te; la sapienza di chi sa pregare perché sa di non poter confidare solamente in se stesso; la sapienza che desidera credere, perché riconosce che i frutti ai quali anela li può cogliere soltanto affidandosi a te e alla tua parola. Vinci in me mutismo e sordità, perché io possa ascoltare la buona notizia del Regno e annunciarla con verità.